



I Nostri Amici Lebbrosi Onlus



51<sup>^</sup> Assemblea Annuale  
**1968 - 2018**  
**CINQUANT'ANNI DI SOLIDARIETÀ**

**24.11.18** | Udine, **18:00**

# 51° Assemblea Sabato 24 novembre 2018

## Relazione del presidente Giorgio Matellon

1968-2018: cinquant'anni di solidarietà

Buonasera e benvenuti a questa assemblea annuale che si pone a conclusione del cinquantesimo anno di vita e attività del nostro sodalizio, nato nel 1968 per opera del dott. Daniele Sipione.

Nel mese di settembre abbiamo ricordato, con un evento culturale, le tappe più significative della storia di questa Associazione e della vita del suo Fondatore.

Vale la pena di sottolineare ancora una volta come nel panorama delle organizzazioni di volontariato la Associazione "I nostri amici lebbrosi" si caratterizzi per la sua longevità e per la lungimiranza dei criteri che ne hanno improntato l'azione.

Nel 1968 le associazioni sono regolate da pochi articoli del Codice Civile, ma Daniele Sipione, introduce fin dall'inizio una serie di istituti che verranno resi obbligatori dal legislatore decine di anni dopo come lo statuto, l'assenza di finalità di lucro, la gratuità di tutte le cariche, il bilancio consuntivo, l'assemblea annuale, i revisori dei conti.

A ciò si aggiunge un impegno mai disatteso per garantire trasparenza ed efficacia e massimo contenimento delle spese di gestione.

Negli anni successivi, per garantire continuità alla vita dell'Associazione,

egli provvede all'acquisto di una sede istituzionale e alle pratiche per il riconoscimento della personalità giuridica.

Questo per quanto riguarda gli aspetti formali della struttura organizzativa, ma ancora più significativa è la straordinaria attualità dei principi e dei valori posti a fondamento dell'azione solidale: centralità dell'uomo e rispetto per la sua dignità e per la sua identità etnica, religiosa, sociale e culturale, coinvolgimento dei beneficiari nella progettazione e realizzazione di ogni intervento, importanza attribuita alla prevenzione attraverso la alfabetizzazione e ruolo fondamentale della donna.

A ciò si aggiunga, come tratto distintivo e fondamentale, la presenza fisica della Associazione nei luoghi di intervento attraverso i viaggi di servizio, come strumento di verifica e controllo, ma soprattutto come testimonianza di autentica condivisione.

Il bilancio delle realizzazioni effettuate in questi cinquant'anni è impressionante, ma, come diceva Raoul Follerau . "Bisogna aver fatto molto per capire che non si è fatto abbastanza".

Quando nel 2013 il grande cuore di Daniele Sipione si è fermato, è emersa subito, nonostante lo sbigottimento di tutti, la volontà di continuare nell'impegno solidale.

E così anche quest'anno, come negli anni scorsi, possiamo raccontare di qualcosa che è stato fatto, di persone la cui vita è migliorata, di semi di speranza in realtà disperate.

La storia di quest'Associazione racconta di un percorso, di un cammino. E' un cammino in cinque passi.

### **Dall' indifferenza all' attenzione**

Il primo passo di questo cammino è stata la scelta di un uomo, e poi di altri accanto a lui, di uscire dall' indifferenza e di prestare attenzione, un' attenzione del cuore, a persone che soffrivano.

### **Dall' attenzione alla riflessione**

Il secondo passo è stato quello di far seguire all' attenzione del cuore una riflessione, nel desiderio di comprendere, di capire cosa fare.

### **Dalla riflessione al progetto**

Il terzo passo è stato il progetto che da questa riflessione è scaturito, un progetto di vita, un cambiamento significativo del proprio quotidiano.

## **Dal progetto all'azione concreta**

Il quarto passo è stato un'azione concreta, una serie di azioni concrete per attuare il progetto solidale scaturito dalla riflessione. Leggere, informarsi, chiedere, coinvolgere, raccogliere, donare.

## **Dall'azione concreta all'incontro con l'altro**

L'ultimo passo, quello decisivo, è stato l'incontro con l'altro, con il destinatario dell'azione concreta. E in questo incontro sta il significato di tutto il percorso. E da questo incontro è nata una nuova e diversa attenzione, una nuova e diversa riflessione, un nuovo e più autentico progetto, e nuove azioni ...e nuovi incontri.

Perché l'altro, il lontano, il diverso, il malato, il reietto, il più debole è divenuto amico, fratello, compagno di viaggio in questa avventura di lotta e di condivisione.

La cosa più straordinaria è che questo percorso può attuarsi non solo nella vita di persone straordinarie come il dott. Daniele Sipione, che resterà per noi un esempio inarrivabile, ma anche nella vita di ciascuno di noi, anche se in minima parte.

Vorrei raccontare di una persona che conosco.

Era turbata dall'incontro, quasi quotidiano, con persone che chiedevano l'elemosina fuori dai supermercati.

Ignorarli la faceva sentire in colpa, dare loro dei soldi, senza sapere come li avrebbero impiegati, la faceva sentire a disagio. Ci pensò su e chiese consiglio. E iniziò a rivolgersi a ciascuno di loro dicendo. "non ti darò dei soldi, ma se vuoi che acquisti per te qualcosa da mangiare, lo farò."

Naturalmente si accontentavano di piccole cose, un pezzo di pane, una bottiglia d'acqua, ma anche un pezzo di pollo da cucinare o del riso...il fatto è che quando consegnava il cibo acquistato sul volto della persona si spalancava un sorriso diverso, che esprimeva non il ringraziamento di un mendicante, ma la gratitudine di un amico.

Questo perché dietro a quel gesto c'era stata una riflessione, un desiderio, sia pure minimo, di condivisione.

Infatti per poter sperimentare gli effetti benefici della solidarietà non basta mettere mano al portafoglio, occorre veramente innescare un processo di autentica condivisione che nasca dall'attenzione e dalla riflessione, dal coinvolgimento personale.

E vale la pena di avviare questo processo perché ogni passo verso il cammino della solidarietà genera in modo concreto, tangibile, immediato, un senso profondo di pace e di gioia interiore. **In altre parole: la solidarietà rende felici.**

E questo, oltre ad essere esperienza che molti di voi avranno concretamente fatto è anche un dato "scientifico", come spiega il testo di un articolo di qualche anno fa, del quale riporto solo qualche estratto:

*Impegnarsi per gli altri risulterebbe più soddisfacente di un aumento di stipendio. E' quanto emerge da una ricerca effettuata da Luca Stanca, economista dell'università Bicocca.*

*E' la solidarietà pura ciò che crea più soddisfazione quanto più l'attività è gratuita e meno strumentale, tanto più il suo effetto è positivo".*

*"La ricerca smonta un errore di fondo dell'economia, cioè che la solidarietà valga zero perché non esiste un prezzo di mercato". "Al contrario, una società con molta attenzione all'aiuto verso gli altri è più giusta ed efficiente". E' di questo, che si deve occupare l'economia "il cui fine ultimo è rendere non più ricchi, ma più felici".*

1- Donare ci fa sentire felici.

*È un vero e proprio dato scientifico: uno studio del 2008 della Harvard Business School diretto dal professor Micheal Norton ha evidenziato come donare a qualcuno che ne ha bisogno rende molto più felici che non comprare qualcosa per se stessi.*

2- Fare del bene migliora la nostra salute.

*Svariate ricerche hanno collegato la generosità ad una salute più forte. Stephen Post, professore di medicina, nel suo libro "Good Things" ha confermato la tesi che donare agli altri migliora la salute anche nelle persone con malattie croniche*

*Fare del bene riduce anche lo stress.*

3 - La solidarietà connette le persone.

*Essere buoni e generosi ci porta a percepire gli altri in modo più positivo e caritatevole,*

*favorendo un senso di intraprendenza e solidarietà nella comunità sociale.*

4 - Chi si occupa di solidarietà è più ottimista e positivo anche davanti agli imprevisti della vita. Inoltre la gentilezza rafforza i legami tra sconosciuti,

*generando un bellissimo effetto domino.*

*5- Donare è contagioso.*

*Secondo alcune pubblicazioni della National Academy of Science di Harvard, quando una persona fa del bene ispira chi la osserva a comportarsi a sua volta in modo generoso verso altre persone. Ogni persona può influenzare decine o addirittura centinaia di altre persone, senza averle mai incontrate, spingendole a far del bene a loro volta.*

*Insomma, la solidarietà è proprio una bella cosa. Tendere la propria mano per aiutare gli altri può davvero innescare un movimento così grande da migliorare il mondo.*

Questa nostra Assemblea annuale vuole rappresentare l'occasione e lo stimolo per iniziare o continuare il nostro personale cammino sui sentieri della solidarietà. Vi sono racchiusi i cinque passi che prima descrivevo, intervenire alla Assemblea rappresenta una scelta di uscire dall'indifferenza e prestare attenzione. L'ascolto delle testimonianze diventa un momento di riflessione e l'occasione per scegliere un progetto, per individuare una azione concreta da poter fare nel nostro quotidiano. E, più di ogni cosa, questa Assemblea è un importante momento di incontro. Incontro tra di noi, con nuovi amici, con i missionari che portano la testimonianza di coloro che sono o possono diventare i destinatari delle nostre azioni...

E' questa l'occasione per dare uno sguardo, a volo d'uccello, agli interventi più significativi di questo esercizio: ricordiamo il progetto per la cura dell'ulcera del Buruli, in Costa d'Avorio, il progetto Kukua ulitozaliwa per la promozione umana in Tanzania, la realizzazione di cisterne per la raccolta di acqua piovana in Etiopia, El Salvador e Messico, il sostegno scolastico e nutrizionale alle allieve del Centro di Oyacoto in Ecuador, intitolato alla memoria di Daniele Sipione, il progetto per l'assistenza a domicilio e la realizzazione di protesi per i malati di lebbra nella regione dello Jang Xi in Cina, i progetti di sostegno nutrizionale e scolastico nelle Filippine e a Tai Wan e in varie località dell'India, e il contributo per la ristrutturazione del fabbricato che ospita il Camillian Social Center di Chieng Rai in Thailandia dove trovano accoglienza oltre 200 ragazzi delle tribù aborigene e circa 40 ragazzi disabili, il contributo per la costruzione di una casa di accoglienza per donne abbandonate a Vijaiawada, il completamento del dispensario per ragazzi malati di AIDS a Nalgonda, e l'acquisto di un pullmino per consentire ai ragazzi di raggiungere la scuola di Govindapuram sempre in India. Inoltre la ristrutturazione dell'impianto fotovoltaico nella missione di Bereina in Papua Nuova Guinea e il sostegno alla attività di promozione umana nei villaggi circostanti l'ospedale Redemptoris Mater di Shirak in Armenia.

E mentre guardiamo a ciò che è stato realizzato, ....siamo già proiettati a pensare, a riflettere, su tante cose da completare, da realizzare, sulle tante richieste di aiuto che vorremmo davvero poter accogliere.

Di tutto racconteremo nel Bollettino, se qualcuno di voi che ancora non è nell'indirizzo fosse interessato a riceverlo vi invito a lasciare il vostro indirizzo compilando la busta che abbiamo collocato sul tavolo, sarà per noi una gioia potervi tenere informati sulle nostre iniziative in corso e su quelle future.

Vogliamo anche impegnarci ad aggiornare ed arricchire sempre più il sito internet che è ormai un canale indispensabile di comunicazione soprattutto con i più giovani.

Vogliamo che sempre più persone possano avvicinarsi a questa Associazione, che da cinquant'anni è uno strumento formidabile per consentirci di entrare nella meravigliosa spirale che dalla solidarietà porta alla felicità.

Concludo con le parole di Edward Everett Hale, scrittore e storico statunitense.

*Io sono soltanto uno. Ma comunque sono uno. Non posso fare tutto, ma comunque posso fare qualcosa. E non lascerò che quello che non posso fare interferisca con quello che posso fare.*